

da apprendere dalle nostre dichiarazioni. Questa è una ipocrisia stupida! (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'allarme viene da sè quando esiste una situazione di cose per cui il cambio del dollaro è a 20.90; lo ha dato il mercato, quando ieri quelli che sono andati a comprare hanno trovato aumentato tutto del 20 per cento.

Noi dobbiamo agire con serietà, guardando la verità negli occhi, senza illudere noi, senza ingannare i nostri mandanti. Noi lo dobbiamo fare per dovere di coscienza, ed anche per dovere di onestà, perchè vi è una piccola, ma potente minoranza di intermediari che ha interesse al disordine, e questa minoranza deve essere combattuta senza paura e senza alcuna pietà. (*Approvazioni*).

Ora io dunque, o signori, con molto compiacimento ho appreso dal Governo che esso, pienamente consapevole della realtà, presenterà un disegno di legge inteso alla difesa dell'economia nazionale, la quale si sostanzia nella difesa della lira italiana, che è il comune denominatore della vita quotidiana di tutti. Ma io vorrei anche aggiungere un'altra raccomandazione al Governo, e cioè che, per contribuire efficacemente a questo intento, si occupi del commercio, ma si occupi anche della produzione.

Vi sono alcuni rami di produzione dove si dovrebbe e potrebbe fare di più, come, per esempio, nello sfruttamento delle ligniti, e dove non si fa tutto il possibile per motivi di pura speculazione.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ha ragione.

GIUFFRIDA. Taluni trovano il loro vantaggio nella opportunità di non lavorare oggi, per preparare la ricchezza del domani.

E un'altra raccomandazione debbo fare al Governo. Molti capitali, troppi capitali sono emigrati all'estero in questi tempi, in questi mesi, in questi giorni. Sono emigrati sotto forma di rimesse, sono emigrati sotto forma di acquisti di beni e di titoli.

È da raccomandare vivamente al Governo che trovi con la rapidità necessaria i mezzi per impedire questa emigrazione di capitali che costituisce una sottrazione al patrimonio e alla ricchezza di tutto il paese, nel momento di maggior bisogno. (*Approvazioni — Commenti*).

Mi si permetta di dire che sono contento di aver potuto svolgere questa interrogazione in un momento in cui una discus-

sione più larga di politica estera si fa alla Camera. Io penso che l'argomento da me trattato porta la discussione odierna su basi reali. Il cambio infatti è indice dei rapporti internazionali presenti, dei rapporti internazionali futuri. Dal mio punto di vista personale esprimo due vedute. La prima è che effettivamente nell'America non soltanto taluni uomini pubblici, ma la massa generale degli uomini di affari, sono inclini o decisi a disinteressarsi della situazione di Europa. Inoltre in America, nel campo della produzione, soprattutto di quella agraria, vi è una tendenza a restringerla e a ricondurla ai limiti dell'ante-guerra. La maggiore produzione conseguita durante la guerra è stata ottenuta con sforzi, cioè con maggiori costi. Ora si dubita dell'opportunità di continuare in tali sforzi e sostenere tali costi, col solo risultato di vendere a credito a stranieri già economicamente indebitati verso l'estero. Ma io spero che questi pensieri egoistici dei circoli oggi predominanti in America non saranno mantenuti. L'America ha il dovere morale e l'interesse di non dimenticare l'Europa.

*Una voce all'estrema sinistra*. Questa è retorica.

GIUFFRIDA. No, è verità. L'America ha l'interesse economico e politico di non trascurare l'Europa. Ricordo questo non per rivolgermi alla filantropia o per chiedere l'aiuto di alcuno; ma per un richiamo alla realtà dei rapporti e dei doveri internazionali.

Ancora un altro punto più importante vorrei sottoporre alla vostra attenzione. Noi abbiamo sentito tante parole le quali forse contro la volontà e l'intenzione di coloro che le pronunziavano, perpetuano nel mondo, specie in questa vecchia e sanguinante Europa, germi di odio e di divisione. Sentendo queste parole pareva di sentire delle voci del passato. Signori, in questa situazione economica vi è un solo dovere, una sola via nella quale potremo trovare la nostra salvezza, ed è di dare opera alla solidarietà degli interessi dell'Europa. (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNELLI. Mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto della risposta che ho avuto dall'onorevole ministro del tesoro; e avendo l'onorevole Giuffrida, non dirò mietuto, ma quasi devastato tutto il campo della questione, non intendo di illustrare un'altra volta le ragioni prossime e remote, mediate